

PERGINE



• Una veduta del centro storico, su cui si è incentrato il dibattito in vista delle prossime elezioni comunali; in alto a sinistra, Roberto Paccher della Lega

«La città va rilanciata partendo dal suo valore»

Il dibattito sul centro storico. Secondo Roberto Paccher della Lega, «l'identità di Pergine in questi anni si è affievolita: patrimonio sistematicamente trascurato e in stato d'abbandono»

ROBERTO GEROLA

PERGINE. «Pergine ha bisogno di rinnovarsi, di recuperare una propria identità che in questi anni si è affievolita. È il terzo centro abitato del Trentino ma in questi anni abbiamo assistito ad un progressivo impoverimento, nonostante cittadini e commercianti si adoperino quotidianamente per mantenerlo vivo». Lo afferma Roberto Paccher, presidente del Consiglio regionale, a proposito della situazione in cui si trova la città. Un nuovo contributo quindi al dibattito sul futuro di Pergine in vista delle elezioni

comunali (ma non solo), dibattito che si sta arricchendo di specifici contributi da di forze politiche, personaggi, interlocutori, esponenti di realtà culturali e operative. Questo a dimostrazione che un certo interesse per il futuro di Pergine torna alla ribalta al di là dei semplici rattoppi di strade, o delle opere pubbliche che devono essere ai passi con i tempi e quindi con le cresciute e legittime esigenze della comunità.

«Come Lega denunciavamo questa situazione da sempre - prosegue Paccher - ma l'attuale amministrazione comunale si è sempre dimostrata sorda alle nostre proposte. Il centro

storico è stato sistematicamente trascurato, e si trova in una situazione di abbandono. Sono state fatte delle scelte molto discutibili che hanno penalizzato la vivibilità del centro valsganotto».

Da tempo si scrive che Pergine deve uscire da una fase di stasi con scelte coraggiose che riguardano differenti realtà del tessuto urbanistico. Nei servizi di questi giorni si è parlato appunto del decoro del centro storico, della necessità di una sua maggior appetibilità da parte non solo dei residenti, ma dei visitatori; si è parlato dell'Orto Fontanari e dell'ex Cavalletto, due realtà che stri-

dono nel contesto cittadino per la loro situazione: il primo vale come elemento di completamento edilizio (non speculazione) studiato, ragionato, adeguatamente utilizzato senza forzature o fughe in avanti; per il secondo, vale il discorso del totale degrado e abbandono. È una sostanziale bruttura alla quale va posto ripiego. In entrambi i casi, e lo si è scritto più volte, vale il dialogo, la trattativa, l'incontro, il colloquio, per ricercarne la miglior soluzione; non regge certo l'ignorare il tutto. E poi il nodo di San Cristoforo che da troppi anni si trascina senza un nulla di fatto. Anche in questo caso c'è la ne-

cessità di affrontarlo: per il futuro di Pergine, per la ripresa dopo l'emergenza sanitaria. Anche in questo caso, occorrono scelte coraggiose.

Anche Paccher torna a ribadire: «L'ex Cavalletto rappresenta un pessimo biglietto da visita per Pergine. Posso solo immaginare cosa debbano aver pensato i visitatori che animano le vie di Pergine in occasione del Natale. L'amministrazione ha il dovere di cercare una soluzione ad un simile problema, è una cosa che va fatta nell'interesse dell'intera Comunità. Il braccio di ferro raramente porta alla risoluzione dei problemi e l'Orto Fontanari, una vicenda che ormai si trascina da molti anni, ne è l'esempio. Si deve procedere con il passo della concretezza, con interventi che rispondano davvero alle esigenze del territorio».

Poi un passaggio provinciale visto il ruolo di Paccher: «La politica provinciale che abbiamo messo in campo con il presidente Fugatti è proprio questa: risolvere i problemi partendo dal basso, attraverso una azione efficace che nasce sul territorio stesso, dal confronto con chi ci abita e da chi lo rende vivo: i cittadini, le associazioni, i commercianti. Pergine non è una periferia di Trento, ma è una realtà straordinaria, con una storia che si legge nei suoi palazzi e nelle sue strade, che va valorizzata e rilanciata, con la sua montagna e il suo lago. Si deve partire da questo, dalle sue peculiarità. Serve un'amministrazione comunale che si occupi dei problemi di Pergine e dei suoi cittadini. Recentemente invece il sindaco sembra più attento alla politica provinciale che ai problemi concreti di Pergine. Basti pensare alla sua relazione in occasione del bilancio, concentrata principalmente sulle scelte della giunta provinciale e non sulle cose che servono al proprio comune. Sembra che Oss Emer avesse voluto distrarre i cittadini dai problemi irrisolti da questa giunta grigia ed anonima, criticando il trasporto gratis agli ultrasessantenni e da altre scelte della giunta Fugatti, che nulla centrano con la politica di Pergine e frazioni».